

pogodan mesni objekat (predmet) za naslon snajperske puške.

191. – Pri gađanju ciljeva u vazdušnom prostoru iz zaklona ili rova (saobraćajnice), snajperista zauzima stavove za gađanje prema slici 54.



SL. 53 – Gađanje ciljeva u vazdušnom prostoru sa otkivenog zemljista
a) iz ležećeg stava; b) iz klečećeg stava; c) iz stojećeg stava

126

mento 5x80. La distanza di mira massima con mire meccaniche è 1.000 m, con ottica M76 è 1.200 m, con sistema di puntamento 5x80 è fino a 500 m. 3. – Il fucile è caricato con un caricatore da 10 colpi, e la frequenza di sparco in combattimento può arrivare fino a 30 colpi/minuto”.

Nel manuale militare c'è una foto che rappresenta il soldato sdraiato che dirige l'arma verso il cielo, per contrastare una minaccia di tipo aereo. Ma anche in quel caso, la traduzione letterale del testo di accompagnamento lascia obiettivamente pochi dubbi al riguardo: “Il cecchino allo scoperto può ingaggiare bersagli in aria usando le seguenti posizioni: sdraiato, inginocchiato o in piedi (immagine 53).

Per garantire maggiore stabilità e qualora ci siano le condizioni ed il tempo per farlo, bisogna scegliere un punto di appoggio adeguato/conveniente per il fucile”.

Oltre tutto, nelle immagini nelle quali è raffigurato il militare che rivolge l'arma verso il cielo, si nota con chiarezza che la leva della sicura manuale è posta a fondo corsa su fuoco semiautomatico e non in una fantomatica posizione intermedia.

L'azienda conferma

L'interpretazione puntuale del manuale militare originale dovrebbe lasciare pochi dubbi in merito a quelle che erano le modalità di impiego previste della carabina Zastava M76 in seno all'esercito jugoslavo (e poi serbo). Ma i consulenti sono andati ben oltre, interpellando direttamente la Zastava arms di Kragujevac (tuttora in attività) e chiedendo: “La scatola di scatto (derivata dalla



1 Anche nelle situazioni tattiche più estreme, come il tiro contraereo, non si fa riferimento alcuno nel testo all'impiego dell'arma in modalità full-auto (e nelle foto, la leva è su semiauto).

2 Il castello delle carabine Zastava prevede due sole tacche di fermo per la leva selettrice, in corrispondenza della sicura inserita e del tiro semiautomatico. Non è prevista alcuna tacca per il full auto.

meccanica Kalashnikov) è stata progettata e prodotta per il tiro automatico a raffica? Sono state prodotte varianti della carabina Zastava M76, in origine per il tiro semiautomatico, che avessero anche la predisposizione selezionabile per il tiro automatico continuo (raffica) e riportino le tre fessature sulla carcassa, compresa l'intermedia per il posizionamento della leva in condizione di sicura – automatico – semiautomatico?”.

Due mesi dopo, l'azienda ha fatto pervenire per iscritto la propria risposta ufficiale, la quale certifica che “the factory Zastava arms constructed and produced semiautomatic sniper rifle M76 caliber 7,92x57 mm and semiautomatic sporting rifle M76 caliber 8x57 mm, exclusively in semiautomatic version. On the semiautomatic rifle, the fire selector is with two position: safe – fire. The factory Zastava arms has never produced automatic version of semiautomatic rifle M76”. Che tradotto, significa: “La fabbrica Zastava arms ha prodotto la carabina semiautomatica sniper M76 calibro 7,92x57 mm e la carabina sportiva M76 calibro 8x57 mm, esclusivamente in versione semiautomatica. Sulla carabina semiautomatica, il selettor di tiro ha due sole posizioni: sicura e fuoco. La fabbrica Zastava arms non ha mai prodotto una versione automatica delle carabina semiautomatica M76”.

Il Tribunale del riesame di Brescia, nonostante questa consulenza tecnica, ha rigettato il ricorso: la Zastava M76 risulta qualificabile “arma da guerra” “...sia per lo scopo per cui è stata costruita (uccisione di esseri umani) e, quindi, per l'impiastrazione del reticolino...”. “...Non valgono a smentire questa ricostruzione gli esiti della consulenza di parte allegata alla memoria di xxxxxxxx, consulenza che si limita a esaminare il manuale di istruzioni dell'arma e le consulenze rese nel procedimento, contestandone la correttezza tecnica, senza tuttavia aver avuto la possibilità di analizzare dal vivo l'arma in sequestro”.

Ancora una volta, purtroppo, a danno del cittadino ricorrente e, in ultima analisi, di tutti i 1.250 legittimi proprietari che hanno acquistato il bene sulla base di una regolare licenza e di una omologazione effettuata dal Banco di prova nazionale che ne ha consentito la regolare vendita in Italia.